



Rassegna stampa del 29-05-2025

DICONO DI NOI	1
29/05/2025 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA)	
Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare (pag. 43)	1
DICONO DI NOI WEB	3
28/05/2025 - WWW.ANSA.IT	
Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare	3
28/05/2025 - WWW.VIVEREANCONA.IT	
Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti	5
28/05/2025 - WWW.VIVEREMARCHE.IT	
Ancona: Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti	9
28/05/2025 - CAPOCRONACA.IT	
Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola	13

Argomento: **DICONO DI NOI**

Lettere alla redazione

Federazione marchigiana della Bca chiede con utile in crescita

Il Piano regolatore del porto, adesso basta bugie

Abi, prorogata sospensione mutui nelle Marche

Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare

La fotonotizia

Il Resto del Carlino



Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche a una delle patologie più frequenti. Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni. Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato.

Argomento: DICONO DI NOI

La fotonotizia

Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare

Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di **Torrette** in grado di combattere e vincere la battaglia contro

questa forma di neoplasia.

Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni.

Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato.

Argomento: DICONO DI NOI WEB

Link originale: <https://www.ansa.it/marche/notizie/2025/05/28/team-multidisciplinari-per-il-carcinoma-epat#...>

ANSAit Menu Siti Internazionali Accedi o Registrati Abbonati

In Italia 17 milioni donne in menopausa, prevenire sintomi e tabù

New York si prepara a Manhattanhenge, il tramonto più bello dell'anno

Over 65 iperconnessi e in crescita

Suora brasiliana spopola sul web con un'esibizione di beatbox

ANSAcom
Rispetto del mare e filtri solari, i nuovi progetti Shiseido

Temi caldi [dazi](#) [Trump](#) [Ucraina](#) [Afragola](#) [Roland Garros](#)

[Tecnologia](#) [ANSA Verified](#) [Motori](#)

ANSA / [Regione Marche](#)

Naviga ⋮

Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare

La sfida dell'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche

ANCONA, 28 maggio 2025, 17:53

Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: è la sfida dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia.

Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti. Si parla del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13mila italiani ogni anno.

Condividi



...

[Cancro](#) [Terapia](#)
[Paziente](#) ...

Team multidisciplinari per il carcinoma epatocellulare

La sfida dell'**Azienda ospedaliero universitaria** delle Marche

Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: è la sfida dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche a una delle patologie più frequenti. Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti. Si parla del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13mila italiani ogni anno.

L'Italia rappresenta in Europa il primo paese per incidenza del carcinoma epatocellulare che può essere trattato chirurgicamente, attraverso la resezione o il trapianto, con terapie loco-regionali appannaggio della radiologia interventistica o della radioterapia o con terapie sistemiche oncologiche. L'Azienda Ospedaliero-

Universitaria delle Marche ha un PDTA il cui referente è il professor Gianluca Svegliati Baroni secondo il quale "la gestione multidisciplinare dei pazienti con epatocarcinoma è una necessità imprescindibile per un corretto approccio diagnostico terapeutico a questa complessa patologia". Il 30 maggio a Senigallia è in programma un incontro tecnico per chi si occupa di carcinoma epatocellulare. Inoltre la cura del paziente con carcinoma epatocellulare si è arricchita di nuove possibilità terapeutiche e tra queste, nell'AOUUM si fa sempre più ricorso alla radioembolizzazione (TARE). Spiega Candelari : "consiste nella somministrazione di microsferiche cariche dell'isotopo radioattivo Yttrio 90 direttamente nelle arterie epatiche tramite specifici microcateteri con lo scopo di distruggere il tumore grazie alla emissione di radiazioni localizzate. La TARE può essere utilizzata anche come preparazione ad altri trattamenti, come trapianto, intervento chirurgico o ablazione con radiofrequenza".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Link originale: <https://www.vivereancona.it/2025/05/29/tumore-del-fegato-la-sfida-dellaoum-tra-terapie-dav#...>

vivere ancona

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

SEI IN > VIVERE ANCONA > ATTUALITÀ

COMUNICATO STAMPA

Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti

28.05.2025 - h 11:08

5' di lettura



Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni. Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13.000 italiani ogni anno. L'Italia rappresenta in Europa il primo paese per incidenza del carcinoma epatocellulare che può essere trattato chirurgicamente, attraverso la resezione o il trapianto di fegato, con terapie loco-regionali di solito appannaggio della Radiologia Interventistica o della Radioterapia o con terapie sistemiche oncologiche.

La prossima settimana, venerdì 30 maggio a Senigallia, è in programma un incontro tecnico, con l'invito esteso a chi si occupa di carcinoma epatocellulare nelle Marche, in Umbria e in Abruzzo. L'incontro è coordinato dal professor Gianluca Svegliati Baroni, responsabile dell'Unità di Danno Epatico e Trapianti, e dal dottor Roberto Candelari Direttore della Struttura di Radiologia Interventistica operativi in AOUM. Sono stati contattati gli epatologi dei vari ospedali, allargando la partecipazione, per ogni centro ospedaliero, anche a chirurghi, radiologi interventisti, la figura che materialmente attua la procedura, e oncologi, così da ricreare il Gruppo Multidisciplinare che dovrebbe gestire, come accade a Torrette, il paziente con carcinoma epatocellulare.

Le linee guida nazionali e internazionali sono concordi nell'indicare che la migliore gestione del paziente con epatocarcinoma deve avvenire nell'ambito dei gruppi multidisciplinari di patologia che prevedano una

Link originale: <https://www.vivereancona.it/2025/05/29/tumore-del-fegato-la-sfida-dellaoum-tra-terapie-dav#...>

Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti

Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni. Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13.000 italiani ogni anno. L'Italia rappresenta in Europa il primo paese per incidenza del carcinoma epatocellulare che può essere trattato chirurgicamente, attraverso la resezione o il trapianto di fegato, con terapie loco-regionali di solito appannaggio della Radiologia Interventistica o della Radioterapia o con terapie sistemiche oncologiche.

La prossima settimana, venerdì 30 maggio a Senigallia, è in programma un incontro tecnico, con l'invito esteso a chi si occupa di carcinoma epatocellulare nelle Marche, in Umbria e in Abruzzo. L'incontro è coordinato dal professor Gianluca Svegliati Baroni,

responsabile dell'Unità di Danno Epatico e Trapianti, e dal dottor Roberto Candelari Direttore della Struttura di Radiologia Interventistica operativi in AOUM. Sono stati contattati gli epatologi dei vari ospedali, allargando la partecipazione, per ogni centro ospedaliero, anche a chirurghi, radiologi interventisti, la figura che materialmente attua la procedura, e oncologi, così da ricreare il Gruppo Multidisciplinare che dovrebbe gestire, come accade a Torrette, il paziente con carcinoma epatocellulare.

Le linee guida nazionali e internazionali sono concordi nell'indicare che la migliore gestione del paziente con epatocarcinoma deve avvenire nell'ambito dei gruppi multidisciplinari di patologia che prevedano una valutazione coordinata e condivisa da parte di tutti i professionisti interessati. Indipendentemente dall'area di residenza, i gruppi multidisciplinari inseriti nei Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali possono garantire a tutti i pazienti gli interventi sanitari più appropriati ed efficaci: dai trattamenti locoregionali, all'immunoterapia fino al trapianto d'organo.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche ha un PDTA il cui referente è il professor Gianluca Svegliati Baroni: "La gestione multidisciplinare dei pazienti con epatocarcinoma è una necessità imprescindibile per un corretto approccio diagnostico terapeutico a questa complessa

patologia. Si basa su un management integrato che coinvolge diverse competenze mediche e che valuta attentamente le caratteristiche specifiche di ogni paziente e della malattia per definire la strategia terapeutica più appropriata. Questa sinergia di competenze offre ai pazienti un percorso di cura completo e personalizzato che comprende diagnosi precoce, interventi chirurgici ma anche loco-regionali che includono la possibilità di trapianto, terapie farmacologiche innovative e gestione dell'epatopatia di base. La figura dell'epatologo risulta centrale nel PDTA, dato che l'epatocarcinoma insorge quasi esclusivamente in paziente affetto da epatopatia cronica o da cirrosi epatica. La scelta terapeutica è quindi bilanciata dalla valutazione attenta tra la prognosi relativa della malattia epatica e quella relativa al tumore".

La cura del paziente con carcinoma epatocellulare si è arricchita di nuove possibilità terapeutiche e tra queste, nell'AOUM si fa sempre più ricorso alla radioembolizzazione (TARE).

Spiega il dottor Roberto Candelari : "consiste nella somministrazione di microsferiche cariche dell'isotopo radioattivo Yttrio 90 direttamente nelle arterie epatiche tramite specifici microcateteri con lo scopo di distruggere il tumore grazie alla emissione di radiazioni localizzate. Dopo il trattamento il paziente emetterà bassissimi livelli di radiazioni per circa una settimana, senza però costituire un pericolo per i familiari e per le altre persone che lo avvicinano poiché le radiazioni non escono dal suo corpo. Si tratta di una procedura altamente specialistica che richiede la valutazione e le competenze anche del Medico Nucleare e del Fisico Medico. L'interazione e la stretta cooperazione tra

queste tre figure risulta fondamentale per ottenere il miglior risultato terapeutico. La TARE può essere utilizzata anche come preparazione ad altri trattamenti, come trapianto, intervento chirurgico o ablazione con radiofrequenza".

Prosegue il Prof. Gianluca Svegliati Baroni: "abbiamo pertanto preso spunto da questa nuova opzione terapeutica già abbondantemente eseguita presso l'AOUM per pazienti provenienti non solo dalle Marche ma anche da Umbria ed Abruzzo: il gruppo multidisciplinare che opera presso l'Ospedale di Torrette ha voluto coinvolgere i colleghi di queste tre regioni in un incontro per esplorare questa nuova possibilità di trattamento del carcinoma epatocellulare. L'incontro che vede coinvolti i colleghi dei gruppi multidisciplinari di altri ospedali vuole sottolineare la necessità di collaborazione e la creazione di una rete sempre più stretta per la gestione di questa malattia".

Il team multidisciplinare definisce il trattamento personalizzato sul paziente, anche grazie al supporto di Linee Guida che hanno lo scopo di migliorare e standardizzare la pratica clinica e offrire al paziente la possibilità della migliore cura.

Come sottolinea il Prof. Riccardo Giampieri della Clinica di Oncologia di AOUM diretta dalla Prof. Rossana Berardi : "la discussione multidisciplinare di pazienti affetti da epatocarcinoma è fondamentale per indicare la migliore strategia di terapia _ spiega Giampieri _ . Soprattutto nei pazienti che presentano quadri clinici complessi come nei pazienti con epatocarcinoma in stadio intermedio in cui le linee guida consentono diversi approcci terapeutici, è solo attraverso l'esito della discussione multidisciplinare che si riescono a proporre più che singole terapie dei veri e propri percorsi di trattamento che

consentono di rendere più efficace la gestione di questi pazienti. Prendendo nello specifico in considerazione la TARE e l'eventuale integrazione della stessa con i nuovi progressi della terapia sistemica, in assenza di dati definitivi di studi clinici che confermino il vantaggio dato da tale fusione di terapie, è solo tramite una valutazione ponderata da parte dei singoli partecipanti alla discussione

multidisciplinare che tale impiego si trasforma da un mero dispendio di risorse o prova di abilità tecnica, ad una terapia in grado di migliorare la prognosi del paziente”.

Da Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 28-05-2025 alle 11:07 sul giornale del 29 maggio 2025 - 30 letture

Link originale: <https://www.viveremarche.it/2025/05/29/ancona-tumore-del-fegato-la-sfida-dellaoum-tra-tera#...>vivere **marche**

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Top News

Ultima Ora

SEI IN > VIVERE MARCHE > ATTUALITÀ

COMUNICATO STAMPA

Ancona: Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti

28.05.2025 - h 11:08

5' di lettura



Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni. Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13.000 italiani ogni anno. L'Italia rappresenta in Europa il primo paese per incidenza del carcinoma epatocellulare che può essere trattato chirurgicamente, attraverso la resezione o il trapianto di fegato, con terapie loco-regionali di solito appannaggio della Radiologia Interventistica o della Radioterapia o con terapie sistemiche oncologiche.

La prossima settimana, venerdì 30 maggio a Senigallia, è in programma un incontro tecnico, con l'invito esteso a chi si occupa di carcinoma epatocellulare nelle Marche, in Umbria e in Abruzzo. L'incontro è coordinato dal professor Gianluca Svegliati Baroni, responsabile dell'Unità di Danno Epatico e Trapianti, e dal dottor Roberto Candelari Direttore della Struttura di Radiologia Interventistica operativi in AOUM. Sono stati contattati gli epatologi dei vari ospedali, allargando la partecipazione, per ogni centro ospedaliero, anche a chirurghi, radiologi interventisti, la figura che materialmente attua la procedura, e oncologi, così da ricreare il Gruppo Multidisciplinare che dovrebbe gestire, come accade a Torrette, il paziente con carcinoma epatocellulare.

Le linee guida nazionali e internazionali sono concordi nell'indicare che la

Link originale: <https://www.viveremarche.it/2025/05/29/ancona-tumore-del-fegato-la-sfida-dellaoum-tra-tera#...>

Ancona: Tumore del fegato: la sfida dell'AOUM tra terapie d'avanguardia e trapianti

Team multidisciplinari per la gestione dei casi di carcinoma epatocellulare: la sfida dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche a una delle patologie più frequenti.

Nuove possibilità terapeutiche applicate all'interno del polo di Torrette in grado di combattere e vincere la battaglia contro questa forma di neoplasia. Fondamentale l'applicazione di un PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) per assicurare cure appropriate ai pazienti, marchigiani, ma anche in arrivo da Umbria, Abruzzo e altre regioni. Stiamo parlando del principale tumore primitivo del fegato che insorge generalmente su un fegato malato, affetto da epatite cronica o più frequentemente sede di cirrosi e che interessa circa 13.000 italiani ogni anno. L'Italia rappresenta in Europa il primo paese per incidenza del carcinoma epatocellulare che può essere trattato chirurgicamente, attraverso la resezione o il trapianto di fegato, con terapie loco-regionali di solito appannaggio della Radiologia Interventistica o della Radioterapia o con terapie sistemiche oncologiche.

La prossima settimana, venerdì 30 maggio a Senigallia, è in programma un incontro tecnico, con l'invito esteso a chi si occupa di carcinoma epatocellulare nelle Marche, in Umbria e in Abruzzo. L'incontro è coordinato dal professor Gianluca Svegliati Baroni,

responsabile dell'Unità di Danno Epatico e Trapianti, e dal dottor Roberto Candelari Direttore della Struttura di Radiologia Interventistica operativi in AOUM. Sono stati contattati gli epatologi dei vari ospedali, allargando la partecipazione, per ogni centro ospedaliero, anche a chirurghi, radiologi interventisti, la figura che materialmente attua la procedura, e oncologi, così da ricreare il Gruppo Multidisciplinare che dovrebbe gestire, come accade a Torrette, il paziente con carcinoma epatocellulare.

Le linee guida nazionali e internazionali sono concordi nell'indicare che la migliore gestione del paziente con epatocarcinoma deve avvenire nell'ambito dei gruppi multidisciplinari di patologia che prevedano una valutazione coordinata e condivisa da parte di tutti i professionisti interessati. Indipendentemente dall'area di residenza, i gruppi multidisciplinari inseriti nei Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali possono garantire a tutti i pazienti gli interventi sanitari più appropriati ed efficaci: dai trattamenti locoregionali, all'immunoterapia fino al trapianto d'organo.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche ha un PDTA il cui referente è il professor Gianluca Svegliati Baroni: "La gestione multidisciplinare dei pazienti con epatocarcinoma è una necessità imprescindibile per un corretto approccio diagnostico terapeutico a questa complessa

patologia. Si basa su un management integrato che coinvolge diverse competenze mediche e che valuta attentamente le caratteristiche specifiche di ogni paziente e della malattia per definire la strategia terapeutica più appropriata. Questa sinergia di competenze offre ai pazienti un percorso di cura completo e personalizzato che comprende diagnosi precoce, interventi chirurgici ma anche loco-regionali che includono la possibilità di trapianto, terapie farmacologiche innovative e gestione dell'epatopatia di base. La figura dell'epatologo risulta centrale nel PDTA, dato che l'epatocarcinoma insorge quasi esclusivamente in paziente affetto da epatopatia cronica o da cirrosi epatica. La scelta terapeutica è quindi bilanciata dalla valutazione attenta tra la prognosi relativa della malattia epatica e quella relativa al tumore”.

La cura del paziente con carcinoma epatocellulare si è arricchita di nuove possibilità terapeutiche e tra queste, nell'AOUM si fa sempre più ricorso alla radioembolizzazione (TARE).

Spiega il dottor Roberto Candelari : “consiste nella somministrazione di microsferiche cariche dell'isotopo radioattivo Yttrio 90 direttamente nelle arterie epatiche tramite specifici microcateteri con lo scopo di distruggere il tumore grazie alla emissione di radiazioni localizzate. Dopo il trattamento il paziente emetterà bassissimi livelli di radiazioni per circa una settimana, senza però costituire un pericolo per i familiari e per le altre persone che lo avvicinano poiché le radiazioni non escono dal suo corpo. Si tratta di una procedura altamente specialistica che richiede la valutazione e le competenze anche del Medico Nucleare e del Fisico Medico. L'interazione e la stretta cooperazione tra

queste tre figure risulta fondamentale per ottenere il miglior risultato terapeutico. La TARE può essere utilizzata anche come preparazione ad altri trattamenti, come trapianto, intervento chirurgico o ablazione con radiofrequenza”.

Prosegue il Prof. Gianluca Svegliati Baroni: “abbiamo pertanto preso spunto da questa nuova opzione terapeutica già abbondantemente eseguita presso l'AOUM per pazienti provenienti non solo dalle Marche ma anche da Umbria ed Abruzzo: il gruppo multidisciplinare che opera presso l'Ospedale di Torrette ha voluto coinvolgere i colleghi di queste tre regioni in un incontro per esplorare questa nuova possibilità di trattamento del carcinoma epatocellulare. L'incontro che vede coinvolti i colleghi dei gruppi multidisciplinari di altri ospedali vuole sottolineare la necessità di collaborazione e la creazione di una rete sempre più stretta per la gestione di questa malattia”.

Il team multidisciplinare definisce il trattamento personalizzato sul paziente, anche grazie al supporto di Linee Guida che hanno lo scopo di migliorare e standardizzare la pratica clinica e offrire al paziente la possibilità della migliore cura.

Come sottolinea il Prof. Riccardo Giampieri della Clinica di Oncologia di AOUM diretta dalla Prof. Rossana Berardi : “la discussione multidisciplinare di pazienti affetti da epatocarcinoma è fondamentale per indicare la migliore strategia di terapia _ spiega Giampieri _ . Soprattutto nei pazienti che presentano quadri clinici complessi come nei pazienti con epatocarcinoma in stadio intermedio in cui le linee guida consentono diversi approcci terapeutici, è solo attraverso l'esito della discussione multidisciplinare che si riescono a proporre più che singole terapie dei veri e propri percorsi di trattamento che

consentono di rendere più efficace la gestione di questi pazienti. Prendendo nello specifico in considerazione la TARE e l'eventuale integrazione della stessa con i nuovi progressi della terapia sistemica, in assenza di dati definitivi di studi clinici che confermino il vantaggio dato da tale fusione di terapie, è solo tramite una valutazione ponderata da parte dei singoli partecipanti alla discussione

multidisciplinare che tale impiego si trasforma da un mero dispendio di risorse o prova di abilità tecnica, ad una terapia in grado di migliorare la prognosi del paziente”.

Da Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 28-05-2025 alle 11:19 sul giornale del 29 maggio 2025 - 1 letture

Link originale: <https://capocronaca.it/marche/tumore-al-fegato-il-modello-multidisciplinare-di-torrette-fa#...>

Thursday 29 May, 2025

Home > Marche > Attualità Marche > Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola



Attualità Marche , In Evidenza , Marche

Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola



Giorgia Clementi
Maggio 28, 2025

In un contesto sanitario sempre più orientato alla presa in carico integrata del paziente oncologico, l'**Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche (AOUM)** si distingue con un approccio innovativo e coordinato nella gestione del **carcinoma epatocellulare (HCC)**, la più comune **neoplasia primaria del fegato**.

Un modello fondato su team multidisciplinari e su un PDTA strutturato, che accoglie pazienti non solo dalle Marche ma anche da **Umbria, Abruzzo e altre regioni limitrofe**, offrendo un percorso terapeutico avanzato, personalizzato e fondato sulle migliori evidenze scientifiche.

Una rete per vincere il tumore al fegato

L'HCC colpisce ogni anno circa **13.000 italiani**, nella maggior parte dei casi con una storia clinica di epatopatia cronica o cirrosi. Il trattamento può comprendere **chirurgia, radioterapia, resezione, trapianto, tecniche loco-regionali e terapie sistemiche**. In questo scenario complesso, la centralità di un Gruppo Multidisciplinare di Patologia (GMP) risulta determinante per garantire la giusta strategia terapeutica



Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola

Morro d'Alba: torna "Lacrima in Giallo", il festival tra mistero, vino e cultura

Il Teatro Pergolesi diventa scuola: 39 studenti in scena con "Banco di Scena" 2025

Legalità tra i banchi di scuola: i bambini di Montegiorgio in visita alla Caserma dei Carabinieri
Ciclismo, Paolinelli e Alessiani (Zero24) firmano la doppietta a San Gioro

Categorie

Accadde oggi

Attualità

Attualità Italia

Attualità Marche

Comunicati stampa

Cronaca

Cronaca Italia

Cronaca Marche

Link originale: <https://capocronaca.it/marche/tumore-al-fegato-il-modello-multidisciplinare-di-torrette-fa#...>

Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola

In un contesto sanitario sempre più orientato alla presa in carico integrata del paziente oncologico, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche (AOUM) si distingue con un approccio innovativo e coordinato nella gestione del carcinoma epatocellulare (HCC), la più comune neoplasia primaria del fegato. Un modello fondato su team multidisciplinari e su un PDTA strutturato, che accoglie pazienti non solo dalle Marche ma anche da Umbria, Abruzzo e altre regioni limitrofe, offrendo un percorso terapeutico avanzato, personalizzato e fondato sulle migliori evidenze scientifiche. Una rete per vincere il tumore al fegato L'HCC colpisce ogni anno circa 13.000 italiani, nella maggior parte dei casi con una storia clinica di epatopatia cronica o cirrosi. Il trattamento può comprendere chirurgia, radioterapia, resezione, trapianto, tecniche loco-regionali e terapie sistemiche. In questo scenario complesso, la centralità di un Gruppo Multidisciplinare di Patologia (GMP) risulta determinante per garantire la giusta strategia terapeutica. A confermare l'impegno dell'AOUM in questa direzione è l'incontro tecnico in programma a Senigallia il 30 maggio, promosso dal professor Gianluca Svegliati Baroni, responsabile dell'Unità di Danno Epatico e Trapianti, e dal dottor Roberto Candelari, direttore della Struttura di Radiologia Interventistica. All'iniziativa sono stati invitati specialisti da tutte le regioni

coinvolte per ricreare lo stesso modello di gestione multidisciplinare attivo presso l'Ospedale di Torrette. "La gestione multidisciplinare - spiega il professor Svegliati Baroni - è oggi una necessità imprescindibile: solo l'integrazione di competenze diverse permette una valutazione completa delle caratteristiche cliniche e prognostiche del paziente e della malattia, con scelte terapeutiche mirate." La radioembolizzazione tra le nuove armi terapeutiche Nel ventaglio delle terapie disponibili, l'AOUM si distingue per l'utilizzo avanzato della radioembolizzazione (TARE), una procedura loco-regionale altamente specialistica che utilizza microsferiche cariche di Yttrio-90 iniettate direttamente nelle arterie epatiche, in grado di colpire selettivamente il tumore. Il dottor Candelari ne descrive i benefici: "Si tratta di un trattamento sicuro per il paziente e per chi gli sta intorno. Dopo l'intervento il soggetto emette livelli minimi di radiazioni, ma senza rischio per terzi. La TARE può essere impiegata da sola o come ponte verso trapianto, chirurgia o ablazione, e necessita della collaborazione stretta tra radiologo interventista, medico nucleare e fisico medico." Collaborazione interregionale e personalizzazione della cura L'obiettivo dell'incontro del 30 maggio è proprio quello di rafforzare la rete tra i centri specialistici delle tre regioni per una risposta sinergica e uniforme. Il messaggio è chiaro: non è più il

paziente a doversi adattare al centro di cura, ma il sistema a doversi organizzare attorno al caso clinico. “Abbiamo già trattato con successo pazienti da Umbria e Abruzzo”, spiega ancora Svegliati Baroni. “Con questo evento vogliamo condividere la nostra esperienza e promuovere una rete interregionale realmente efficace.” A sottolineare il ruolo chiave della discussione collegiale è anche il professor Riccardo Giampieri, oncologo dell’AOUM: “Soprattutto nei casi complessi, è solo attraverso la valutazione multidisciplinare che possiamo trasformare una serie di opzioni terapeutiche in percorsi strutturati che ottimizzano gli esiti

clinici. È questo che permette alla medicina personalizzata di essere anche efficace.” Il valore delle Linee Guida e l’importanza della formazione condivisa L’integrazione tra specializzazioni mediche, come epatologia, oncologia, radiologia interventistica e medicina nucleare, è coerente con quanto previsto dalle Linee Guida nazionali e internazionali. L’approccio condiviso consente di superare i confini geografici, offrendo a ogni paziente - indipendentemente dalla residenza - le cure più appropriate, secondo criteri di equità, tempestività e precisione. L'articolo Tumore al fegato, il modello multidisciplinare di Torrette fa scuola proviene da Capocronaca.